

«Qui 40 pazienti arrivati in tre giorni pronti a utilizzare un altro piano»

IL MEDICO: LA SITUAZIONE CONTAGI SI È COMPLICATA PAGHIAMO LA RILASATEZZA DI QUESTA ESTATE

Da ieri i 40 posti letto del secondo piano della Casa di cura Sant'Antonino sono interamente occupati da pazienti Covid, tutti trasferiti dal Guglielmo da Saliceto. Lo rivela il direttore sanitario della clinica privata, Giuseppe Civardi. «Sono stati trasferiti nell'arco di tre giorni quaranta pazienti, quanti erano i posti disponibili - dice -. Eravamo ben preparati a questa eventualità grazie allo strettissimo rapporto di collaborazione che c'è (e non da ora) con i colleghi del Pronto Soccorso, a cominciare dal direttore del dipartimento di Emergenza Urgenza, Andrea Magnacavallo, con il quale vi è anche un solido rapporto personale di stima e amicizia».

Così il blocco al secondo piano è già saturo, dottore. Come lo spiega?

«La situazione si è andata rapidamente complicando nelle ultime settimane, con il crescere rapido del numero di pazienti affetti da Covid-19. Le caratteristiche dei pazienti sono però cambiate ri-

spetto a marzo: età media più bassa, percentuali molto inferiori di pazienti gravi, ma numeri crescenti di malati con sintomatologia lieve o moderata e di pazienti asintomatici. Mentre le aree intensive e subintensive stanno reggendo, era necessario trovare una soluzione per gli altri pazienti, per i quali un setting assistenziale non intensivo ma di attento monitoraggio clinico è più appropriato».

Vi aspettavate questo andamento?

«Purtroppo sì, almeno per quanto riguarda il sottoscritto: l'estate ha portato sicuramente un rilassamento da parte della popolazione nel proseguire con le precauzioni consigliate (mascherine, distanziamento sociale etc.). A tale proposito l'accorato sfogo da parte del collega pneumologo Cosimo Franco, pubblicato recentemente su "Libertà", mi trova assolutamente d'accordo. Da parte nostra, in clinica abbiamo sempre mantenuto norme piuttosto



Il dottor Giuseppe Civardi

rigide rispetto a visite dei familiari e ingressi dei visitatori. Questo è certamente costato in termini di disagio per pazienti e familiari con conseguenti critiche e rimozioni verso la direzione sanitaria della clinica. Ma ciò ha consentito di evitare che anche un solo dei pazienti ricoverati venisse contagiato».

Ora utilizzerete anche il primo piano e gli altri 40 posti letto?

«Noi siamo pronti da venerdì pomeriggio: attualmente il primo piano (40 posti letto) è sostanzialmente vuoto ed è a disposizione dell'Azienda e utilizzabile».

In che condizioni versano i pazienti ricoverati?

«Le condizioni medie dei pazienti sono certamente meno gravi rispetto a marzo, anche se abbiamo potuto osservare qualche caso (non più di due o tre) molto grave in pazienti molto anziani e già severamente compromessi. Inoltre l'età media è decisamente inferiore, tra i 50 e i 60 anni, in linea con le statistiche nazionali».

Con quali terapie vengono curati?

«Per i pazienti sintomatici con



Ora vediamo pazienti meno gravi possibili dimissioni di guariti a breve»

polmonite interstiziale, abbiamo oggi a disposizione due trattamenti farmacologici sicuramente efficaci nel migliorare la prognosi dei pazienti e cioè i cortisonici e l'eparina. Da un lato i primi aiutano a frenare l'eccessiva risposta infiammatoria dell'organismo al virus che finisce per provocare danni anche gravi agli organi vitali e dall'altra la seconda ci permette di controllare quello stato di particolare facilità alla trombosi caratteristico dell'infezione. È importante sottolineare che tutte le terapie vengono decise in accordo con i protocolli condivisi a livello di Azienda USL, in modo da garantire a tutti l'equità nell'erogazione dei trattamenti».

Ci sono già stati dei guariti?

«Non ancora, visto il brevissimo tempo trascorso. Ma nel corso della prossima settimana abbiamo già programmato una serie di controlli clinici e laboratoristici che, se soddisfacenti, ci permetteranno di dimettere in sicurezza un buon numero di pazienti».

Come si ovvia all'impossibilità per i pazienti di ricevere visite dai familiari?

«In questo, la drammatica esperienza della prima ondata ci ha già consentito di testare alcuni sistemi comunicativi che almeno permettono ai familiari di essere costantemente aggiornati sulle

condizioni dei propri cari: quotidianamente vengono fatte chiamate telefoniche alle famiglie di tutti i pazienti: vi è anche la possibilità di poter effettuare videochiamate mediante i tablet in dotazione ai reparti. Inoltre, dalle 11.30 alle 12.30 da lunedì a venerdì sono personalmente a disposizione dei congiunti di ricoverati per fornire ogni assistenza necessaria. Il mio studio si trova al piano terra, di fianco all'Ufficio Accettazione, in zona raggiungibile dal pubblico».

Come vengono garantiti gli spostamenti alla Casa di cura Piacenza per evitare contatti tra i pazienti infetti e quelli "puliti"?

«La Casa di Cura S. Antonino è diventata Centro Covid da venerdì 23 ottobre. Tutti i pazienti degenti che non potevano essere dimessi sono stati spostati alla Casa di Cura Piacenza previo contatto con i familiari di ciascun paziente, esecuzione di un tampone e di una radiografia del torace, che dimostrassero l'assenza di infezione da Covid. Nessun paziente degente è risultato positivo e pertanto gli spostamenti sono avvenuti in completa sicurezza utilizzando l'ambulanza in dotazione alle cliniche. Tutto questo nel giro di 24 ore per un totale di una trentina di pazienti. Venerdì 30 l'operazione è stata ripetuta, seppur per un numero di pazienti leggermente minore, con il primo piano con i medesimi risultati. È ovvio che tutto ciò ha comportato un carico di lavoro non indifferente per le equipe mediche e infermieristiche di entrambe le cliniche, in particolare per i colleghi della Casa di Cura Piacenza, che si sono fatti carico dell'accettazione di un elevato numero di pazienti in pochissime ore. Ovviamente, solo a trasferimento com-

pletato, dopo l'allestimento del reparto in modo da poter garantire la massima sicurezza degli operatori (aree di vestizione "pulite", aree di decontaminazione "sporche", messa in opera di tutti i dispositivi di protezione individuale necessari, etc), sono potute iniziare le procedure di ricovero dei pazienti Covid. Importante ricordare che anche i percorsi di accesso delle ambulanze e dei pazienti ai piani sono stati rigorosamente separati con accessi auto diversi, colonne ascensore diverse e tragitti diversi di accesso ai reparti».

Dottore, questa seconda ondata è particolarmente violenta. Cosa vi aspettate nei prossimi giorni?

«La domanda è complessa e le risposte non sono facili, nemmeno per gli illustri addetti ai lavori che discutono (e talora litigano) in televisione e sui social. Io penso che la sanità piacentina nel suo complesso, avendo costruito un buon coordinamento tra pubblico e privato, sapendo fare sinergia e squadra sia in termini di strutture che di singoli professionisti, sia ben preparata ad affrontare questa nuova emergenza che, se al momento appare molto vasta come numeri, ma contenuta in termini di gravità, potrebbe ancora assumere andamenti imprevedibili. Vorrei concludere con un appello veramente accorato alla popolazione, in particolare ai giovani. È assolutamente fondamentale che tutti, ma proprio tutti, rispettino le regole che ci vengono date anche se gravose: la prevenzione del contagio è la certezza più forte che abbiamo a disposizione ora, assieme al fatto che o ne usciremo insieme o non ne usciremo affatto. Mai come in questo caso la salute di tutti dipende dai comportamenti del singolo, di ognuno di noi».